

zione equilibratrice in seno all'Amministrazione vedrà il Ministro se non sia il caso di concedere una particolare rappresentanza alla numerosa ed importante categoria dei piccoli coltivatori diretti, i quali, pur rientrando indubbiamente in quella più generale degli imprenditori-conduttori di azienda, vengono a trovarsi di fronte a molti problemi, e particolarmente di fronte a quello più scottante dei prezzi, in una situazione di equidistanza, in quanto è ben noto che essi vendono soltanto in piccola parte i loro prodotti, i quali sono prevalentemente destinati all'alimentazione delle loro famiglie.

Essi sono quindi interessati piuttosto ad una politica di prezzi medi e stabili che ad una politica di alti prezzi, la quale, ripercuotendosi sui costi di produzione, può anzi creare imbarazzi e difficoltà nella gestione delle loro piccole aziende, caratterizzate dalla scarsità di capitali e da una estrema cautela negli investimenti.

Non è il caso di insistere troppo su questo punto che può considerarsi di dettaglio e che non turba comunque l'armonia di questo provvedimento, del quale si può dire a ragione che rappresenta la fase conclusiva della organizzazione economica dell'agricoltura italiana.

Onorevoli Camerati, la politica dell'autarchia, irrealizzabile senza l'intervento dello Stato nell'organizzazione della produzione e della distribuzione dei prodotti, così vigorosamente intrapresa dal popolo italiano agli ordini del suo Duce, viene da taluni rappresentata soltanto come una necessità, quasi un male necessario al quale il Paese deve sottomettersi per assicurarsi l'indipendenza economica, premessa della indipendenza politica e della difesa militare della Nazione.

Credo di poter affermare che i termini del problema, così prospettati, non sono per nulla esatti e rispondenti alla realtà della vita italiana.

È piuttosto vero che la politica della autarchia, anche a prescindere da quella necessità, risponde di per se stessa ad un'intima e perenne esigenza dell'economia nazionale, particolarmente nel settore agricolo.

Sono la posizione e la conformazione geografica della Penisola, la estrema varietà del suolo e del suo clima, la difficoltà e la costosità delle comunicazioni tra le regioni settentrionali (dove si trovano i più grandi mercati interni di consumo) e quelle meridionali, (quasi esclusivamente agricole e modestamente consumatrici), che impongono questa organizzazione unitaria produttiva e sopra-

tutto distributiva, la quale, regolando la produzione, attuando l'integrale ed equo collocamento dei prodotti, avvicinando produttori e consumatori, è destinata a potenziare in sommo grado le nostre possibilità agricole, e ad assicurare pane e lavoro in Patria a coloro che un tempo erano costretti a disertare le nostre campagne per cercare fortuna in terre straniere. I pochi risparmi che questi nostri sventurati fratelli riuscivano a mandare alle loro famiglie lontane, le famose rimesse della fame e dell'umiliazione, non compensavano certamente il danno che ne veniva alle nostre campagne, disertate dal lavoro vivificatore dell'uomo e flagellate dalla malaria.

Era naturale che tutto questo col Fascismo dovesse cessare.

Ed è per questo che l'ordine del Duce per l'autarchia a qualunque costo, della quale questo provvedimento segna una tappa decisiva ed importante, non costituisce per la gente dei campi un sacrificio, ma segna piuttosto l'annuncio gioioso della loro definitiva redenzione. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Baraldi.

BARALDI. Onorevoli Camerati, giacché si è tanto parlato di agricoltura, lasciate che da questo posto io mandi in questo momento il mio pensiero di viva simpatia agli agricoltori dell'Italia settentrionale, quest'anno tanto duramente provati.

In materia di Consorzi io penso che sarebbe bene richiamare l'attenzione su di un fattore di altissima importanza, quello che riguarda il personale adibito ai Consorzi stessi. È una questione che ha anche carattere sindacale, e ricordo anzi essere stata trattata con profonda competenza dai Camerati onorevoli Pavolini e Gaetani in loro discorsi elevati e sinceri, pronunziati mesi or sono in occasione dell'ultimo congresso del Sindacato Nazionale dei tecnici agrari.

Attualmente il Consorzio come funziona? Meglio: funziona bene?

Bisogna riconoscere senz'altro che in questi ultimi tempi progressi ne sono stati fatti, ed è merito anche di Sua Eccellenza Rossoni (Sua Eccellenza Rossoni certamente non ha bisogno del mio elogio), è merito del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, dicevo, se, per esempio, sono state smantellate certe posizioni che vivacchiavano puntellandosi da un lato al pilone del mezzo termine, dall'altro all'architrave della mezza coscienza. (*Si ride — Approvazioni*).